

TEATRO

Tiezzi Scopre parole e miraggi nella scrittura di de Chirico

29
VENERDI

CLASSIFICA

il violino di Igor Oistrach torna all'Italcable

31
DOMENICA

ROCKPOP

Gli scatenati Gang per la festa dei «Globuli rossi»

1
LUNEDI

DANZA

I sogni lussureggianti di kemp all'Olimpico

2
MARTEDI

JAZZFOLK

Un trio italoamericano per Paul Motian all'Alpheus

4
GIOVEDI

A ROMA in ANTEPRIMA

dal 29 gennaio al 4 febbraio



l'Unità - venerdì 29 gennaio 1993

Da martedì a domenica il pianista astigiano sarà al teatro Sistina. Accompagnato da un'orchestra di dieci elementi proporrà un pout-pourri della sue composizioni

Il '900 in smoking di Paolo Conte

Paolo Conte nasce, nero, all'Onys Club di New York nel '37, col nome di "doudou" Ellington Counts. Suo padre fa il biglietto nel West End e suona il kazoo nel sestetto di John Kirby. La mamma, tanghista di Asti, fa la sartina per l'orchestra di Lionel Hampton. La bizzarra biografia di Conte, ad opera di Giovanni Ripoli del *Mucchio Selvaggio*, quantunque paradossale, ha un che di reale, veritiero. E, infatti, innegabile che l'avvocato-pianista tragga spunto dalla grande tradizione dello swing, del be-bop, del boogie di Glen Miller rivisitando il tutto attraverso l'ironia somniosa, surreale che lo contraddistingue.

Il «negrito» Conte, nel corso della sua equilibrata carriera deve, comunque, aver fatto lunghe abitudini nella Senna, bevuto champagne e «Cuba libre» in compagnia di Brel e indigene hawayane, frequentato locali poco raccomandabili, tipo il fumoso *Mocambo*, percorso strade d'Europa e America Latina a bordo di una Thunderbird rosa guidata da tal Ferdinando Buscaglione.

liberazione» e nebbie piemontesi squarciate da poster caraibici. E poi le donne descritte da Conte...Dell'azione signora da amare senza mezzi termini con le loro «valigie piene di perplessità». Fanciulle caste o peccatrici impenitenti da incontrare d'inverno, perché è meglio. La donna è tutta più segreta e sola, tutta più morbida e pelosa, e bianca, afgana, algebrica e pensosa. Conviventi a cui donare «tinnelli marroni», Gilde esotiche che «mandano vampe africane, afori coloniali come da quelle drogherie di una volta». Compagne che «odiavano il jazz» ma con cui fuggire via.



Paolo Conte indue diversi momenti della sua carriera



Globuli rossi. Festa-spettacolo al Tendastrisce, dove lunedì alle 21 l'appuntamento con la comicità trasversale e non è garantito dalla banda di «Avanzi» guidati da Serena Dandini. Ma la serata, condotta da Patrizio Roversi, ha soprattutto risvolti musicali con la banda di Testaccio e numerosi ospiti.

Tosca e altre due. La vicenda di Tosca dietro le quinte, o meglio, spiata dalla portiniera, dove la sora Emilia (Franca Valeri) e una sua amica (Adriana Asti) spettegolano sulla sua sorte. L'irresistibile commedia firmata dalla Valeri e con la regia di Giorgio Ferrara torna alla Cometa da giovedì.

L'erotica ragione ovvero la rosa è il più bel fiore. Liberamente tratto dal romanzo *«Thèse philosophique»* attribuito a Diderot, lo spettacolo è «per attore solista», come precisa Riccardo Reim, regista e autore del testo, pensato su misura per Lucia Ragni. All'Orologio da mercoledì.

Finale di partita. Con questo testo di Beckett, Federico Tiezzi «raddoppia» la sua presenza teatrale in questa settimana (vedi finestrelle). Tiezzi rielabora la struttura della frase beckettiana come metafora del mondo, costellato dalla «tenaglia delle parole». Fra gli interpreti: Virginio Gazzolo e Gianfranco Varetto. All'Ateneo da lunedì.

Tamerlano il grande. Nella taverna di Deptford, dove Marlowe fu assassinato, Carlo Quattucci ambienta lo spettacolo ispirato dall'opera dell'autore inglese. La taverna diventa così luogo di concentrazione e di incontro in cui la veglia funebre degli amici poeti è rotta dai susseguirsi dei quadri scenici che evocano la vicenda di Tamerlano. Al Vascello da mercoledì.

Con fervido zelo. Una donna a colloquio con immaginarie «roline della storia» per ritrovare alla fine una dimensione più vera: è il succo del recital di Sabina Guzzanti, vertiginosa «zelig» in gonnella che si esibisce al Patricoli da martedì.

Il punteruolo nero. Tre fatti di cronaca trasformati in altrettanti «atti» teatrali da Gianni Ramundo al Teatro In (vicolo degli Amatriciani 2). Nel primo atto è la storia di un furto in un appartamento, storia «noir» la seconda, mentre nel terzo atto si parla delle sorprese combinate da uno strano ospite. Da martedì.

Il trio in mi bemolle. Storia di una giovane coppia, disegnata con tratti delicati da Eric Rohmer, in uno dei suoi pochi esempi di scrittura teatrale. La riprende Massimiliano Milesi, senza dimenticare le allusioni cinematografiche. Al Belli da martedì.

Luoghi comuni. Un piccolo viaggio attraverso i tempi e i palazzi della stupidità. A intraprenderlo sono due «pellegrini» particolari, Alessandra Vanzani e Marco Solari, che si distreggiano nell'itinerario grazie al «Dizionario dei luoghi comuni» di Flaubert. Allo Snark Theatre Place da giovedì.

Esercizi di stile. Sproloqui comici intorno a quello che è ormai un testo «storico» di Raymond Queneau. La storiella minima che ser-

TEATRO

CHIARA MERISI

Squarci onirici e sonorità nella scrittura di de Chirico

È di qualche tempo fa la riscoperta entusiasmante di un Savinio pittore, oltre che scrittore. Per il fratello Giorgio la scrittura è stata invece sempre all'ombra della pittura. Federico Tiezzi ne ripropone adesso l'unico romanzo scritto, l'«Ebdomero», in uno spettacolo presentato da stasera nell'ambito della mostra dedicata appunto a de Chirico al Palazzo delle Esposizioni. Nel lungo monologo, ricco di squarci onirici e frammenti visionari, Tiezzi intravede una possibile chiave di lettura per l'arte pittorica di de Chirico. Utilizzando l'«Ebdomero» quasi come un catalogo straordinario a cura dello stesso pittore che ci guida nei suoi labirinti fantastici, animati da simbologie apocalittiche, paesaggi interni ed esterni, è stato interamente rivisto, con una particolare attenzione verso gli aspetti visionari e le qualità «ipnotiche» della scrittura. L'adattamento è di Nico Garrone.



Il regista Federico Tiezzi

nosce persino un'anticipazione di altri lunghi e famosi monologhi come quelli presenti nei romanzi di Beckett, vedi «Malone muore» o «Molloy». Lo spettacolo, che fu allestito già nel 1979 a Firenze nell'ambito della XII rassegna internazionale dei teatri stabili, è stato interamente rivisto, con una particolare attenzione verso gli aspetti visionari e le qualità «ipnotiche» della scrittura. L'adattamento è di Nico Garrone.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Arturo Patten e le sue «cronache» di personaggi in bianco e nero

Più che il sorriso Arturo Patten cronachizza in bianco e nero colui che agisce sulle «cose»; il mestierato per intenderci e non il mestierante che sorride. Non è cosa da poco: il fotografo, l'etnologo che fotografa, sequestra l'atmosfera degli artigiani che operano con le mani la sapienza del fare. L'Accademia di Francia (Villa Medici viale Trinità dei Monti 1) da oggi, alle ore 19, per due giorni 30 e 31 gennaio dalle ore 10 alle ore 19) espone tre serie di fotografie: scrittori, artigiani, mamme dello straordinario osservare di Patten. Osservare grandioso proprio perché cura i particolari del «vedere» degli artigiani, delle mamme degli scrittori che scrivono con gli occhi che penetrano l'intimo degli oggetti che descrivono. Tra il 1989 il 1991, Patten ha realizzato la serie di ritratti romani che più corrispondono al clima della città, vicino alla finestra del suo terrazzo in via del Corallo 4, sempre a luce naturale, accentuata da quella arti-



Un ritratto di Arturo Patten

ficiale. E proprio da quell'osservatorio l'occhio spazia quasi beato leggendo i contorni dell'intimità del «personaggio in posa», quasi sembrando un pittore vicino a Chardin, Le Nain, o un flamingo splendidamente anonimo. E poi c'è dell'altro che si «legge»: è cronaca al di sopra delle parti senza mellifue «graziosi» tecnicismi. Ora più che mai, pregio professionale, che pochi possono dire di possedere.



ve da spunto per infinite variazioni di prospettiva linguistica è attraversata da Cigi Angelino, Ludovica Modugno e Francesco Pannofino, giunti al quarto anno di repliche di questo spettacolo. Al Delle Arti da mercoledì.

Comportamientos vagabundos. Il mondo dal punto di vista febbricitante di un malato che vede fluttuare intorno infermiera, medico e donna delle pulizie in un'onirica e sanguigna atmosfera. Sapori e visioni di Messico, che è poi la terra d'origine dell'autore, David Norisico. Regia di Francesco Marino. All'Argot da martedì.

Il medico per forza. Un Molière brillante che Mario Carotenuto fa suo, vestendo i panni del protagonista, il taglialegna Sganarello che in questa versione curata da Enrico Antognelli, diventa un ortolano con aspirazioni di erborista. Al Missouri da stasera.

Sand'Andonie?...ma chi era?? Spettacolo buffonesco, ma seriamente fondato su una ricerca delle tradizioni popolari in cui un canto di questua abruzzese diventa spunto per un vitale happening teatrale. Al teatro di Tor Bella Monaca domenica per la regia di Edoardo Tomicella con gli attori del Laboratorio teatrale.

Realismo Socialista. Opere di artisti russi dal 1930 al 1980. Galleria Spicchi dell'Est piazza San Salvatore in Lauro 15. Orario: dal martedì al sabato dalle 12 alle 20Da lunedì, inaugurazione ore 17, e fino al 10 aprile. Per la prima volta a Roma in esposizione 40 dipinti di 22 artisti sovietici. Pittori nati prima della seconda guerra mondiale ed anche alla fine del secolo scorso le cui opere sono presenti in musei e collezioni private nella Csi e all'estero.

L'album di famiglia degli Afro-American. Palazzo Ruspoli via Fontanelle Borghese 56/b. Orario: 9-19,30. Da martedì, inaugurazione ore 17, e fino al 5 marzo. Mostra fotografica che comprende oltre 150 immagini in bianco e nero che ritraggono la vita quotidiana della comunità afro-americana vista attraverso le leni di 50 fra i più famosi fotoreporter di colore. «Autoritratto sensibile, critico e poetico, di un popolo poco conosciuto, spesso incompreso e comunque giudicato secondo vecchie facili stereotipi».

Il Neocantico. Accademia Spagnola piazza San Pietro in Montorio 3. Ore: oggi ore 9,30, 15,30; domani ore 9,30. Convegno internazionale presieduto dal Prof. Mario Perola dell'Università di Roma «Tor Vergata» e dal direttore dell'Accademia Spagnola Prof. Jorge Lozano, che intende portare un primo

contributo all'individuazione e alla determinazione concettuale del *neocantico* e precisare nuove strategie per la riappropriazione dell'antico e dell'arcaico. Tra gli altri studiosi discuteranno dell'affascinante tesi: Giulio Ferroni, Giuseppe Conte, Antonio Caronia, Isabella Vicentini.

Fabrizio Campanella. Teatro della Cometa via del Teatro Marcello 4. Orario: 10-13; 16-20, escluso lunedì. Da mercoledì, inaugurazione ore 18, e fino al 24 febbraio. Opere che vogliono testimoniare il conflitto sempre aperto con gli «altri» sperimentalismi artistici. Pittura «contro» stimolante e coscienza «datata».

«Déjà vu». Centro Di Sarro viale Giulio Cesare 71. Orario: 17-20, lunedì chiuso. Da martedì, inaugurazione ore 18, e fino al 22 febbraio. La «Brigata Es» (Aldo Elefante, Marina Mailer, Salvatore Petrilli), libero *Ensemble* di artisti operanti a Napoli, smaschera con la sua opera «vivente» i meccanismi infrastrutturali del micro-sistema dell'arte contemporanea e dei processi che portano alla formazione del gusto.

«Hannover-Roma». Galleria Magazzini Forma e Memoria vicolo di Sant'Onofrio 24, piazza della Rovere 107. Orario: 10-20, chiuso festi-

vi. Da oggi, inaugurazione ore 18, e fino al 25 febbraio. Gli artisti Altomare, Dominelli, Gross, Lippok, Obomik, Pupillo con le opere esposte dialogano a distanza ravvicinata percorrendo rificamenti tendenzialmente di sapore «nazionalistico». Gli italiani installano opere riassuntive di intromissioni «altre»: architettura e design. I tedeschi operano in ambito neo-espressionistico post «Nuovi-Selvaggi».

«Slips: linguaggio, atle, cosadetta». Galleria de' Serpenti via de' Serpenti 32. Orario: 10-13; 16-20, escluso festivi. Da oggi, inaugurazione ore 18. L'artista tedesco che vive e lavora a Roma Ekkehard R. Schiesinger espone le proprie opere evidenziando la spiegazione formale della scelta del titolo che vuole provocare il già provocatorio clima pittorico che naviga attorno alla concettualizzazione dell'«oggetto» dipinto.

Lorenzo Guerrini. Galleria Banchi Nuovi via dei banchi Nuovi 37. Orario: 10-13; 16-19,30, lunedì mattina chiuso. In esposizione con il titolo «Le pietre e l'anima» sculture del grande maestro «Novocentiere». L'artista vocalmente monocolore lavora la pietra in senso arcaico privilegiando il monolite che prelude alla tempesta della materia nel suo evolversi fino alla serialità apocalittica.